

Bergamo, 26 novembre 2010

La scoperta e valorizzazione etica dei talenti

Relazione di sintesi

di Giuseppe Ippolito e Mario Pesenti

Approfondire il rapporto tra etica e sport non è affatto semplice. Comprendere come lo sport possa essere un modo per capire le proprie attitudini e coltivare i propri talenti non è cosa scontata. Confrontarsi con un campione sportivo per un parallelismo esistenziale in vista dello sviluppo delle proprie potenzialità e per esprimere il meglio di se stessi, anche nel lavoro, è una prospettiva affascinante.

Lo scorso 26 novembre, presso l'Università degli Studi di Bergamo, hanno provato a discutere sul tema della scoperta e valorizzazione etica dei talenti i dottorandi della Scuola di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro, nel corso di un incontro con dirigenti sportivi, atleti olimpici e paralimpici.

L'incontro si è aperto con l'intervento di Maurizio Gamba (presidente Panathlon International, Ludis iungit, club di Bergamo), che ha trattato il tema etica e sport, evidenziando l'importanza di scoprire giovani talenti e di investire su di essi, considerando la loro valorizzazione come una sfida continua, facendo anche notare come sia importante far crescere le giovani promesse con principi e valori sani.

Altro intervento ricco di spunti è stato quello di Gianfranco Testa (imprenditore, vice presidente e responsabile della Commissione giovani, Panathlon di Bergamo, vice presidente Co.Mark Blu Basket Treviglio), poiché ha sviluppato la tematica della valorizzazione dei talenti in azienda e nella società, attraverso un interessante parallelismo tra la vita sportiva e quella aziendale: applicare sani principi sportivi in un contesto lavorativo potrebbe rappresentare un buon metodo per le aziende di formare le proprie promettenti risorse.

La prima parte del seminario si è conclusa con l'intervento di Mario Poletti (responsabile tecnico nazionale atletica leggera C.I.P.), che in un primo momento ha presentato il Comitato Italiano Paralimpico, poco conosciuto ai più, e successivamente ha raccontato il mondo paralimpico, servendosi anche di immagini molto toccanti, che hanno fatto emergere le difficoltà, ma anche le gioie che si provano nel dare consapevolezza alle persone di ciò che sono capaci.

Nella seconda parte dell'incontro si è dato ampio spazio ai campioni olimpici e paralimpici presenti, che hanno dimostrato di possedere grandi qualità umane, così da essere campioni sul campo e nella vita.

La presenza degli atleti ha suscitato grande curiosità, infatti, i campioni hanno piacevolmente interagito con i dottorandi della Scuola.

Storie toccanti come quelle di Paolo Barbera (atleta paralimpico, atletica leggera – giochi paralimpici di Atene, 2 medaglie ai campionati mondiali 2003, non vedente) e di Enzo Masiello (atleta paralimpico, atletica leggera – sci di fondo, giochi paralimpici di Barcellona – medaglia di bronzo, Atlanta e Sydney, giochi paralimpici invernali di Torino e Vancouver – 2 medaglie di bronzo, su una sedia a rotelle dall'età di diciotto anni), hanno emozionato il pubblico presente, ma allo stesso tempo hanno trasmesso tanta forza e determinazione: solo con questi ingredienti tutti gli obiettivi sono raggiungibili. Nonostante le difficoltà fisiche, attraverso una grande forza di volontà,

Paolo Barbera ed Enzo Masiello sono riusciti a sviluppare il loro talento, infatti, i loro percorsi sportivi e di vita rappresentano un modello per i dottorandi e per i giovani di oggi.

Le campionesse olimpiche Daniela Masseroni (ginnasta della squadra nazionale di ginnastica ritmica, argento olimpico ad Atene, 3 ori mondiali: Baku, Miè, Mosca) e Lara Magoni (sciatrice – vice-campionessa del mondo di slalom nel 1997), nel racconto della loro carriera hanno evidenziato che, innanzitutto, le capacità personali, per essere riconosciute da altri, devono essere valorizzate attraverso la crescita in un ambiente favorevole, altrimenti molte doti non possono svilupparsi adeguatamente. Quindi, Daniela Masseroni e Lara Magoni hanno dimostrato, attraverso i loro contributi, che per essere campioni bisogna sapersi gestire in modo competente ed essere disponibili al sacrificio quotidiano.

L'incontro ha dato la possibilità alle persone presenti di far comprendere come lo sport, praticato in modo sano ed a qualsiasi livello, rappresenta un'opportunità ed un mezzo per comprendere in anticipo le attitudini personali e per coltivare i propri talenti: lo sport come metafora della vita.

Giuseppe Ippolito

Scuola internazionale di Dottorato
in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo

Mario Pesenti

Scuola internazionale di Dottorato
in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo